



Riflessioni e Proposte

per la settimana

dal 8 al 15 gennaio 2017

Una "recita" particolare

Tanto per cambiare, il mondo ci viene posto dinanzi con immagini che non ci possono lasciare indifferenti. Per citare solo due fatti, i terremotati sotto la neve e, ancor di più le migliaia di persone a Belgrado con temperature sotto zero, pochissimo cibo e ben poche difese per riscaldarsi. Davanti a queste cose, che non vogliamo assolutamente dimenticare, sembreranno quasi inutili o frivole le parole di questa settimana.

Queste prendono lo spunto da un fatto recente: domenica scorsa, 8 gennaio, il giorno prima del rientro a scuola, i bambini che da due mesi stanno frequentando il percorso formativo in parrocchia, sono stati impegnati in una "recita" particolare. La particolarità più significativa era data dalla lingua, il dialetto sardo.

Sembrava un'impresa disperata riuscire a far imparare non solo la parte, ma soprattutto la pronuncia, per loro assolutamente nuova perchè mai praticata. È stato determinante l'apporto dei nonni o di qualche altro parente che in casa li ha aiutati nell'impresa.

Ho scritto "recita" tra virgolette perchè - questa è l'altra particolarità significativa del fatto - materialmente è stata una recita, come tante ne fanno i bambini in scuola o anche in altri contesti, tra cui le parrocchie (adesso molto meno, in verità). Tuttavia, per le persone che li stanno accompagnando in questo primo anno di percorso formativo, era un altro modo di fare formazione religiosa, catechismo: proporre i contenuti di conoscenza della fede non solo a parole, ma coinvolgendo nel fare. La rappresentazione, infatti, riportava i fatti del Natale di Gesù.

Il fatto che la rappresentazione fosse in dialetto va oltre la ripetitività di tante analoghe rappresentazioni: quante recite natalizie nelle scuole materne, quanti "presepi viventi" nei paesi! Non solo, dunque, un andare oltre la ripetitività, ma una valenza più consistente. Se i nostri bambini non conoscono più il dialetto, che non è più la lingua che li accompagna perchè i loro stessi genitori non lo praticano e talvolta nemmeno più lo capiscono, quello che i bambini hanno rappresentato è stato senz'altro vissuto ed espresso in un contesto popolare e in una parlata dialettale: l'aramaico. Questa era la lingua del popolo, mentre l'ebraico era la lingua dei dotti, degli scribi. Maria e Giuseppe, Elisabetta e i pastori si esprimevano senz'altro nella lingua del popolo.

Ha importanza, questo? Credo ne abbia molta: è un ulteriore segno della via dell'incarnazione scelta da Dio per incontrare gli uomini. Gesù stesso, per quanto avrà seguito la scuola che insegnava la Scrittura, redatta in lingua ebraica, quando poi predicava alla gente si esprimeva senz'altro nella lingua del popolo. Questo non è irrilevante, perchè la lingua esprime la vita tanto nel dire la realtà quanto nel comprenderla e nel portato di esperienza che essa contiene. Tanto più in contesti semplici quali quello agro-pastorale del vangelo. Per tanti secoli la predicazione dei sacerdoti sardi era in sardo, per quanto la messa si dicesse in latino! Un ritorno alla lingua dei padri, dunque, lungi dall'essere un segno di chiusura in un mondo globalizzato (e dominato dall'inglese) sarebbe un recupero della memoria e dello spessore dell'esperienza che nella lingua è contenuta. Naturalmente, questo non è vangelo; è una mia opinione! Ma pian piano in tanti ci stiamo rendendo conto che perdere la lingua significa perdere molto di noi stessi.



Letture di domenica prossima (III del Tempo Ordinario)

I lettura: dal libro del profeta Isaia: 8,23b-9,3

salmo responsoriale: dal salmo 26

II lettura: dalla prima lettera ai Corinzi: 1,10-13.17

vangelo: dal vangelo secondo Matteo: 4,12-23

Messe della settimana

dom.	15 gen.	ore 08,00: pro popolo ore 10,00: pro popolo
lun.	16 gen.	ore 18,00: def. Mario D. (trigesimo)
mar.	17 gen.	ore 18,00:
gio.	19 gen.	ore 18,00: deff. Ottavio e Gina (Bandini)
sab.	21 gen.	ore 18,00:
dom.	22 gen.	ore 08,00: pro popolo ore 10,00: pro popolo

Altri avvisi

Gli appuntamenti della settimana sono quelli usuali:

Mercoledì, ore **09,00**: preghiera comunitaria delle **lodi**;
ore **17,30**: incontro di **catechesi** biblica sui profeti ;
ore **18,30**: prove di **canto** liturgico.

Venerdì, ore **17,30**: **preparazione della liturgia domenicale**.

Di particolare c'è che il prossimo è il terzo giovedì, per noi "**giornata sacerdotale**". Pertanto, la messa di giovedì vedrà prolungarsi il ringraziamento alla comunione con un momento di **adorazione eucaristica**.

Nel mese di dicembre per le "**adozioni a distanza**" sono stati raccolti € **235**. con l'impegno di accoglienza della famiglia di immigrati, occorre un **impegno supplementare**. **Coraggio, ce la possiamo fare!**

Su fuédhu de Déus in sardu

Bièndu a Gesus benendi fàcias a issu, Giuanni iat nau: "Ecus s'angiòni de Déus, su chi ndi pigat su pecau de su mundu!". Est de issu chi apu nau: "Apustis de mèi bénit un'òmini chi est ainanti de mèi, poita esistiat prima de mèi".

Dèu no dhu conoschemmo, ma sèu beniu a batiai cun s'acua, po chi issu fèssit averau a Israeli.

Giuanni iat testimoniau cun custus fuèdhus: "Dèu apu cuntemplau su Spiritu calendi coment'e una columba de su célu e abarrendi apitzu de issu. Dèu no dhu conoschemmo, ma própiu su chi m'at mandau a batiai in s'acua m'iat nau: «Sa persòni chi as a biri calendi apitzus de issu su Spiritu e abarrendi in issu, est issu chi bàtiat in su Spiritu Santu». E dèu apu biu e apu testimoniau ca custu est su Fillu de Déus!".

(vangélu de Giuanni, de su cap. 1)

Parrocchia "Cuore Immacolato di Maria" - IGLESIAS

tel. 0781.40984 - sito web: <http://www.parrcuoreimmacolato.it>